

Un comunicato dell'agenzia ufficiale PAP

Rigide condizioni al Papa per il viaggio in Polonia

La visita di Giovanni Paolo II potrà avvenire se nel paese ci sarà una situazione sociale e politica «normalizzata» - Gli incidenti di Danzica, Cracovia (Nowa Huta) e Breslavia

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Le speranze dei polacchi in una visita del Papa a breve scadenza sembrano destinate a restare disattese. Certo, il comunicato, diffuso domenica sera dalla PAP (l'agenzia ufficiale di Varsavia) afferma che le autorità della Repubblica Popolare Polacca ribadiscono la loro immutabile posizione che il Pontefice di origine polacca sarà un visitatore cordialmente benvenuto nella sua terra natale; ma polichiamano condizioni che rendono il viaggio di Giovanni Paolo II a fine agosto, in occasione del centenario dell'anniversario della «Madonna Nera» di Czestochowa, se non impossibile, sicuramente molto problematico.

Il comunicato dichiara: «La data e il programma del viaggio richiedono che il governo della Repubblica Popolare Polacca, la Santa Sede e l'episcopato polacco pervengano a indispensabili accordi, secondo la procedura stabilita da ogni Stato; le autorità statali della Repubblica Popolare Polacca ritengono che la visita di Sua Santità è necessaria di un decoro totalmente sicuro e indisturbato, degno del suo rango, a vantaggio della Nazione e della stabilità dello Stato; la visita deve contribuire al rafforzamento della pace in Europa e nel mondo, obiettivo che la Santa Sede ha ripetutamente riconosciuto come il più importante e deve essere preparata in modo accurato dal punto di vista organizzativo, per il che sono necessarie condizioni sociali e politiche adeguate».

Tali condizioni continuano il testo «dipendono dal progresso della normalizzazione in Polonia. Le autorità dello Stato socialista stanno facendo e continuano a compiere sforzi attivi a questo fine. Il loro effetto sarebbe senza dubbio più grande, se non fosse per le azioni condotte da forze che mirano a distruggere la pace sociale, e per la propaganda aggressiva e le restrizioni economiche messe in atto da determinati circoli occidentali».

Un passaggio del comunicato della PAP lascia d'altra parte intendere che il documento diffuso martedì della scorsa settimana dalla Conferenza episcopale, che prospettava il «pellegrinaggio» di Giovanni Paolo II a fine agosto, contrariamente a quanto affermato da alcune fonti, non era il frutto di un «accordo di principi», ma una pressione sul governo. «Scrivi infatti l'agenzia polacca iniziative unilaterali non concordate con le autorità e affermazioni sensazionalistiche di mezzi di informazione occidentali non servono l'obiettivo dell'accordo sulla data e il programma».

Il punto più delicato del comunicato della PAP è comunque quello riguardante le «condizioni sociali e politiche indispensabili per la visita». Non a caso, il testo veniva diffuso quasi contemporaneamente al dispaccio che annunciava che la polizia aveva domenica bloccato a Danzica, alle acciaierie «Nowa Huta» di Cracovia e a Wroclaw (Breslavia) tentativi di organizzare assembramenti e scontri stradali, con la precisazione che a questo scopo a Danzica gli «stigmati» avevano agito «all'interno delle chiese».

A quanto è dato sapere, il problema della possibile visita del Papa è stato discusso a lungo al vertice del potere e venerdì se ne è occupato l'ufficio politico del PZPR, anche se il comunicato diffuso al termine della riunione non vi faceva alcun riferimento. Alla fine, hanno preso il sopravvento le tesi di coloro che ponevano l'accento soprattutto sui pericoli che il viaggio di Giovanni Paolo II avrebbe comportato. La Polonia, malgrado il poco diplomatico riferimento del primate, mons. Jozef Glemp, nella sua omelia del Corpus Domini, non è l'Argentina. I legami dei polacchi con Papa Wojtyla e, più in generale, con la chiesa cattolica, non sono soltanto di carattere religioso.

Lo spettacolo al quale sabato e domenica si è assistito in piazza della Vittoria a Varsavia, attorno alla croce di fiori in memoria del cardinale Stefan Wyszyński, ed alla simbolica lapide al morl della miniera «Wujek» del 16 dicembre, era espressione non tanto di uno spirito religioso, quanto di una nuova protesta contro il potere. Più che dai fiori e dai lumi, la gente era incantata dai simboli di «Solidarnosc» depositi sui fiori della bandiera nazionale bianca-rossa che segnava un'ancora alla quale si sovrapponeva una S (Solidarnosc), avvolta alla croce. Le pattuglie della polizia in servizio sulla piazza non sono comunque intervenute. In nottata, con discrezione, hanno fatto scomparire la lapide e le scritte di Solidarnosc.

Quali conseguenze avrà la posizione del governo, espressa attraverso la PAP, sul solido «no» al viaggio? È troppo presto per rispondere. I fili non sono completamente rotti. Ieri era atteso a Varsavia mons. Luigi Poggi, inviato del Papa, che già era stato nella capitale polacca nei giorni scorsi per la proclamazione dello «stato di guerra». Il comunicato della PAP, dopo avere «in buona fede» espresso l'apprezzamento per le assicurazioni dell'episcopato polacco circa la sua volontà di cooperare al rinnovamento della vita sociale e alla tutela dei supremi valori nazionali comuni con lo Stato polacco e nello spirito di un accordo nazionale, conclude: «Le autorità statali riaffermano la loro disponibilità e volontà a proseguire la cooperazione costruttiva con la Chiesa per il bene della nostra patria, la Repubblica Popolare Polacca».

C'è da temere che un deterioramento dei rapporti tra potere e chiesa non mancherebbe di riflettersi sul clima sociale che, dopo le manifestazioni dell'inizio e del 13 maggio, sembrava essere entrato in un periodo di calma. Sabato scorso, in effetti, il «Consiglio militare per la salvezza nazionale», riunitosi sotto la presidenza del generale Jaruzelski, considerava la progressiva normalizzazione, aveva dato disposizioni al ministro dell'Interno di «allargare in modo selettivo le limitazioni dello stato di guerra». In base a questa direttiva, il ministro chiedeva ai voivodi (prefetti) di decidere l'eventuale «ulteriore riattivazione delle associazioni sociali, scientifiche e culturali» e al sindaco di Varsavia di adottare l'eventuale revoca del coprifuoco.

Oggi il Papa pronuncerà dieci discorsi a Ginevra
CITTA' DEL VATICANO — Oggi il Papa si recherà a Ginevra, dove pronuncerà dieci discorsi: il più lungo, di circa un'ora, lo pronuncerà alle 9.30 alla «Conferenza internazionale dei lavoratori» (Conferenza internazionale del lavoro), al Palazzo delle Nazioni; qui parlerà anche ai lavoratori e ai datori di lavoro.

Alle 12.15 si trasferirà al «Bureau Internazionale du Travail» (BIT) per un discorso al personale e alle famiglie di quell'istituzione.

Alle 15.15 è previsto l'incontro a St. Nicolas de Flue, con i collaboratori della missione della Santa Sede e con i membri delle organizzazioni internazionali cattoliche. Alle 15.45 il pontefice avrà incontri alla sede della Croce Rossa Internazionale, un'ora dopo, visiterà il centro europeo di ricerche nucleari (CERN).

Alle 18.45 terrà la messa al «Paléxpo».

Alle 22.30, con un aereo della «Swissair», tornerà a Roma, all'aeroporto di Ciampino. La partenza e l'arrivo di questo quattordicesimo viaggio internazionale del Papa avverranno in forma privata. Giovanni Paolo II avrebbe dovuto visitare la Svizzera lo scorso anno, ma, a causa dell'attentato subito, fu costretto a rinviare.

Concluso il congresso della Lega dei diritti dei popoli
ROMA — Dal golfo della Sirta alla repressione in America Centrale alla guerra anglo-argentina per le Falkland, fino alla ultima punizione di Israele per schiacciare il popolo palestinese, l'impero difende se stesso, il proprio modello e livello di vita e fa sapere che lo difenderà a qualunque prezzo: lo ha detto il sen. Raniero La Valle, della Sinistra indipendente, nel tracciare la sintesi dei lavori della prima commissione, «pace e guerra», del secondo congresso della Lega internazionale dei popoli e della liberazione dei popoli, conclusosi ieri a Roma.

Le altre commissioni hanno affrontato i temi «La fame e il problema delle risorse alimentari», «Cultura e liberazione», «I popoli di fronte al problema della loro liberazione», «Organizzazione e programma della Lega».

Buoni risultati dalla visita di una delegazione guidata dal ministro Capria
ALGERI — Notevoli passi avanti, almeno sul piano politico, per la fornitura di gas algerino all'Italia. Il ministro per il Terzo Mondo, rapporti con l'Est, uscita dalla crisi economica) e da alcune grandi questioni di principio, come democrazia e socialismo o insopportabilità dei modelli dati nell'una o nell'altra parte del mondo.

Tutto ciò, ovviamente, non vuol dire che non siano emerse anche divergenze sensibili su altri problemi come il disarmo, il giudizio sui paesi socialisti, la definizione dei diversi aspetti della politica estera sovietica, il ruolo dell'Europa e delle sinistre europee, la ricerca di una «terza via». D'altro canto, in una analisi così diversificata ed ampia dei problemi che pone la costruzione di un nuovo internazionalismo non può essere altrimenti, se si pensa, tra l'altro, che il documento era articolato su cinque relazioni: «Capitalismo e imperialismo oggi» (Charles Albert Michalek, dell'ISER), «Crisi della logica dei blocchi» (Carlo Maria Santoro, del CESP), «Internazionalismo proletario e egemonismo sovietico» (Fernando Claudin, direttore della Fondazione Igeles del Partito socialista spagnolo), «Risveglio nazionale e movimenti di liberazione nazionale» (Philippe Farine, del PS francese) e «Europa, movimento operaio europeo, emancipazioni nazionali e socialismo» (Jacques Huntzinger, segretario nazionale del PS francese, responsabile delle relazioni internazionali).

Come dicevamo più sopra, il seminario si è concluso a Parigi in un'aula dell'Assemblea nazionale (nei giorni precedenti si era svolto a Boulogne) con un discorso del segretario generale del PS Lionel Jospin, il quale, tornando sui problemi del nuovo internazionalismo e ricordando i recenti colloqui con Berlinguer, ha detto tra l'altro: «La terza via merita che se ne faccia l'inventario. Vogliamo vedere cosa c'è dentro. Noi ci troviamo abbastanza bene nell'Internazionale socialista, ma non ci illudiamo che proprio essa possa essere il crogiuolo di un nuovo internazionalismo».

Passi in avanti per il metano algerino
ALGERI — Notevoli passi avanti, almeno sul piano politico, per la fornitura di gas algerino all'Italia. Il ministro per il Terzo Mondo, rapporti con l'Est, uscita dalla crisi economica) e da alcune grandi questioni di principio, come democrazia e socialismo o insopportabilità dei modelli dati nell'una o nell'altra parte del mondo.

Vertice in Tanzania dei paesi di «prima linea» per la Namibia
DAR ES SALAAM — L'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Est (SWAPO) respinge il tentativo del gruppo di contatto formato da USA, Gran Bretagna, RFT, Francia e Canada di affrontare le questioni relative alle elezioni in Namibia indipendentemente dal problema generale degli insediamenti nel paese.

Colloqui a Bonn di Huang Hua con governo e opposizione
BONN — È giunto ieri nella capitale tedesca, proveniente da New York, il ministro degli Esteri cinese Huang Hua. I problemi internazionali sono al centro dei colloqui tra il ministro degli Esteri di Pechino e i rappresentanti del governo e dell'opposizione della Germania federale. Fonti ufficiali hanno affermato che il governo di Bonn è particolarmente interessato a conoscere in particolare l'attuale stato dei rapporti della Cina sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica.

Revisione della costituzione e ruolo di Eanes al centro di un tesoro confronto nel parlamento e nel paese
LISBONA — È cominciata, a Lisbona, la discussione sulla nuova Costituzione. Le caratteristiche definitive del regime democratico — i poteri del parlamento, del governo — la struttura della Repubblica — sono ora al centro del confronto che si sviluppa come previsto nell'Assemblea nazionale.

Dove va il Portogallo/1
Dove va il Portogallo? È un interrogativo che si ripete con forza in questi giorni. La discussione sulla nuova Costituzione, che si svolge nell'Assemblea nazionale, è un riflesso di una crisi di coscienza che attraversa il paese. La sinistra, che ha vinto le elezioni del 1976, si trova oggi in una situazione di difficoltà. Il governo di Eanes, che ha preso il potere nel 1976, si trova a dover affrontare una serie di problemi che lo costringono a rivedere la sua politica.

Crescono le incognite in una società divisa sul futuro democratico
Lisbona. Fatto sta che questo interrogativo principale che pesa sulla politica portoghese è: dove va il Portogallo? La discussione sulla nuova costituzione s'intreccia con questo nodo.

Revisione della costituzione e ruolo di Eanes al centro di un tesoro confronto nel parlamento e nel paese
Lisbona. Fatto sta che questo interrogativo principale che pesa sulla politica portoghese è: dove va il Portogallo? La discussione sulla nuova costituzione s'intreccia con questo nodo.

Le prospettive emerse da un convegno organizzato a Parigi dall'ISER

Il «nuovo internazionalismo»: obiettivo non solo «europeo»

Nostro servizio
PARIGI — Il seminario organizzato dall'ISER (Istituto socialista di studi) sul tema «Il nuovo internazionalismo» è stato senza dubbio una delle manifestazioni più importanti e più ricche di prospettive di quel processo di convergenze tra forze di sinistra, democratiche e progressiste che, particolarmente in Europa — come ha ricordato «Le Monde» — ha ricevuto «un originale impulso da parte dei socialisti francesi e dei comunisti italiani». Del resto, questo seminario si iscriveva nelle iniziative comuni di cui si era parlato in occasione dell'incontro tra Jospin e Berlinguer a Parigi, e che comprendono l'altro seminario sulla crisi economica, che, organizzato dal Centro di studi di politica internazionale del PCI, avrà luogo a Roma nel dicembre prossimo.

Scontri militari nel sud dello Zimbabwe?

HARARE (Zimbabwe) — Alcuni residenti della provincia meridionale di Matabeleland, hanno riferito di aver notato un'intensa attività militare in questa regione dello Zimbabwe, teatro di episodi di violenza perpetrati da dissidenti armati.

A Berlino festa della «Neues Deutschland»

BERLINO — Anche quest'anno la festa del «Neues Deutschland» ha richiamato a berlinesi nel parco di Friedrichshagen, divenuto luogo tradizionale per la manifestazione dell'organo centrale della SED. In questi giorni, centinaia di migliaia di cittadini hanno potuto seguire i programmi politici e culturali della festa. Si sono esibiti, tra gli altri, circa cento tra orchestre e complessi artistici.

Vertice in Tanzania dei paesi di «prima linea» per la Namibia

DAR ES SALAAM — L'Organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Est (SWAPO) respinge il tentativo del gruppo di contatto formato da USA, Gran Bretagna, RFT, Francia e Canada di affrontare le questioni relative alle elezioni in Namibia indipendentemente dal problema generale degli insediamenti nel paese.

Colloqui a Bonn di Huang Hua con governo e opposizione

BONN — È giunto ieri nella capitale tedesca, proveniente da New York, il ministro degli Esteri cinese Huang Hua. I problemi internazionali sono al centro dei colloqui tra il ministro degli Esteri di Pechino e i rappresentanti del governo e dell'opposizione della Germania federale. Fonti ufficiali hanno affermato che il governo di Bonn è particolarmente interessato a conoscere in particolare l'attuale stato dei rapporti della Cina sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica.

L'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori della Lega con il patrocinio della Regione Umbria e del Comune di Perugia organizza la **Mostra Nazionale Itinerante di Pittura e Bianco e Nero «la cooperazione e la società in crisi»**

Partecipano alla Mostra 200 tra i maggiori artisti italiani di ogni tendenza.

Perugia - Rocca Paolina 11/30 giugno 1982 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il lunedì